

BACKSTAGE

Simone Marchetti



INSEGNARE LA MODA BATTAGLIA DA VINCERE

La mancanza di una "cabina di regia". In altre parole: la necessità di fare sistema in un Paese, l'Italia, dove tutti sono bravi a fare qualcosa, ma lo sono ancora di più a farlo da soli. È il tema cardine che emerge da una curiosa iniziativa e da un'ottima pubblicazione che provano a fare il punto della situazione sul sistema della formazione di moda in Italia. L'iniziativa è un appuntamento previsto per domani, 8 maggio, a Firenze che si chiama "Moda. L'Italia fa scuola": organizzato da Cfmi (Centro di Firenze per la moda italiana), vedrà un tavolo di esperti internazionali riuniti per discutere i temi relativi alle varie scuole sparse sul territorio nazionale che formano i professionisti di domani per il fashion system. Il settore è forte e

vitale: si stima rappresenti il 10% del mercato globale di questo tipo di formazione e che fatturi più di 75 milioni di euro annui complessivi. I problemi e le potenzialità di questo comparto sono molteplici. La cosa più eclatante, però, è come gli istituti vivano in una perenne modalità di competizione invece che di cooperazione, fatto che li penalizza sotto diversi punti. Primo tra tutti, l'impossibilità di fare una comunicazione comune sui talenti che l'Italia e le sue scuole continuano a formare e a fornire alle grandi maison. In secondo luogo, il poco scambio che hanno con il comparto manifatturiero e artigianale, tesoro che potrebbe invece rappresentare la marcia in più rispetto a tutti gli altri istituti ormai presenti in ogni angolo del pianeta.

Della questione si occupa anche una pubblicazione, "White Book. Imparare la moda in Italia". È un libro molto propositivo voluto fermamente da Andrea Cavicchi, presidente di Cfmi. È il risultato di un buon lavoro di squadra tra privati, enti pubblici, docenti e professionisti, tutti riuniti per sensibilizzare tanto le scuole quanto il Governo su un tema sottovalutato che invece ha molto a che fare con il futuro di un sistema, quello della moda, che non smette di crescere, di produrre occupazione, di spingere l'economia nazionale e soprattutto di attirare cervelli e creativi da tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

